

Ao8

Vincenzo Grecchi

**Bologna: il mistero delle quattro croci
e il rito etrusco**





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2840-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2019

Indice

Premessa	7
Riassunto	23
1. Introduzione	25
2. Bononia	71
3. Simboli cosmici	77
4. Una città fondata. Kainua	91
5. Gli Etruschi e la loro religione	101
6. I cippi di via Fondazza e le Colonne d'Ercole	109
7. Felsina Fondata. Conclusioni	119
Figure	137
Riferimenti bibliografici	155

Sigle:

FF= Felsina Fondata.

F= Fiera di Felsina.

U, U_1, U' =*umbilicus*.

A =*auguraculum*.

S, S_1 =estremo meridionale del pomerio.

NO = vertice di Nord-Ovest della città rettangolare.

NE = vertice di Nord-Est della città rettangolare.

SO = vertice di Sud-Ovest della città rettangolare.

SE = vertice di Sud-Est della città rettangolare.

NC = centro del lato Nord della città rettangolare.

SC = centro del lato Sud della città rettangolare.

CO = centro del lato Ovest della città rettangolare.

CE = centro del lato Est della città rettangolare.

r = raggio del pomerio.

R = distanza tra U ed A .

AM =Axis Mundi= Asse dell'Universo.

AE =Asse Equinoziale.

ACM =Asse Cardinale Meridiano.

P = via pedemontana (attuali vie: S. Isaia, Barberia, Carbonesi, Farini) che forse continuava in via S. Petronio Vecchio.

T =via transappenninica minore (attuali vie: D'Azeglio, Taglia-pietre) che continuava nel *cardo maximus* felsineo.

V =via S.Vitale o Salara.

Premessa

Il maggior rischio di errore lo si corre con l'accontentarsi di verità leggendarie.

Da millenni gli antenati ci hanno inviato dei messaggi che noi non abbiamo ancora recepito. Il messaggio nascosto in certi monumenti non è nei monumenti stessi ma nelle loro posizioni che possono essere state scelte in epoca molto più antica di quanto sembra e per motivi precisi. Le loro posizioni erano allora i punti di riferimento per costruire una città e ora sono la chiave per riscoprirla. Nel frattempo i monumenti possono essere stati rinnovati mantenendo sempre i loro siti originari. Per capire dobbiamo considerare che si trattava di luoghi sacri rimasti tali al variare delle religioni. Infatti anche le religioni più rivoluzionarie hanno assorbito, conservato e rilanciato i retaggi di culti più antichi.

Piuttosto che distruggere un monumento antico, lo si poteva riconsacrare sovrapponendo i nuovi simboli. In questo modo si imponeva il nuovo mantenendo qualcosa della tradizione.

Il mondo etrusco va inserito nell'ambito di quel movimento di popoli che ha interessato il Mediterraneo dal tempo della guerra di Troia e dopo. In particolare dobbiamo menzionare i popoli Filisteo, Greco e Cretese oltre a quello Etrusco. C'è stata anche una grossa influenza su tutti questi popoli prima da parte degli Egizi e degli Ittiti e poi da parte degli Assiri-Babilonesi e Fenici. Dobbiamo anche considerare l'influenza della rete di ricchi centri commerciali come quelli creati da Mileto.

La lontana origine degli Etruschi è indicata dal loro stesso nome che viene precisato in Tyran dal colto tiranno di Siracusa Ierone:

si tratterebbe di un popolo turanico che viveva oltre il mar Caspio e si muoveva fino all'India e al Mediterraneo.

Il nome turanico è stato usato impropriamente ed aggressivamente dai popoli turchi, uralo-altaici e finnici per cui ci si è chiusi nell'ipotesi di autoctonia. Ora si è chiarito che gli antichi turanici non avevano nulla a che fare con questi ultimi popoli.

La storia relativamente più recente degli Etruschi è affermata chiaramente dagli Etruschi stessi che si proclamavano Dardani come quelli che hanno fondato e difeso la Troia omerica. Il popolo dei Dardani era unito da una antica religione etica, fondata da Dardano, che non aveva riscontro nel politeismo individualista occidentale.

Prima di entrare nell'argomento specifico di questo scritto è utile accennare a questo contesto religioso in cui si inserisce il culto cosmico alla base del rito di fondazione di una città etrusca.

Il culto cosmico è un antichissimo sentimento di appartenenza che presso molti popoli ha preceduto e ha convissuto con il politeismo e il monoteismo. Per questo culto una persona è un microcosmo che riflette il cosmo. In particolare la testa raffigurata in forma sferica rappresenta il Cielo. Anche il fegato di un animale, una casa o una città può essere un microcosmo [30, 31, 33].

Il rituale di fondazione di una città nasceva dalla consapevolezza della possibile violazione umana dell'ordine naturale. Come prima cosa bisognava evocare il momento della creazione quando il Cielo, la Terra e gli Inferi si erano separati generando tutte le cose. Inoltre bisognava tracciare la proiezione sulla Terra del *templum* celeste. Il rituale imponeva la massima serietà per poter costruire definitivamente qualcosa che rispettasse l'ordine celeste

e usava la massima conoscenza astronomica e geometrica esistente allora. La città doveva vivere sotto il Cielo in armonia con i suoi cicli. In particolare la città rappresentava idealmente una grande meridiana che segnava le ore del giorno. I suoi spazi erano scanditi razionalmente in modo da scandire idealmente i tempi cosmici.

Il culto cosmico ha anche concepito parte del pantheon politeista come il dio dei grandi astri (*Voltumna*=Vertumno) e la dea delle stelle e degli altri astri (*Nortia*), con la loro vera o presunta influenza sulla vita. Abbiamo quindi notato che la dea *Nortia* corrisponde alla grande dea egizia *Nut* del cielo notturno e delle stelle immortali del Nord che ha dato il nome alla notte ed al Nord, appunto.

Dobbiamo sapere che nel pantheon c'erano altri grandi dèi non riconducibili direttamente al cosmo, come la Grande, Antica (i cui nomi hanno radice *Sem-* con tutte le varianti *Sam-*=*San-*=*Sep-*=*Hep-*=*Sef-*=*Sif-* ed anche *Ur*, *Pal-*) Madre (nome con radice: *Ma-*=dea lunare che misura il tempo), Signora Terra (nome con radice: *Ter-* e variazioni *Dre*=*Tre*) ed il Toro come dio lunare (dai nomi *Men*=*Min* e *Pa*) e Potente (dai nomi *Tu*=*Te*) Padre (*Ab*). In realtà la dea Terra=Semele=Sem-e-le poteva essere intesa come figlia dell'Antica dea.

L'Antica dea di radice *Sem-*, ed il Potente dio *Tu* erano le due divinità che personalizzavano il Cosmo, l'Uno, il Tu-tto di *Sem-pre*. Queste erano divinità della fecondità e della vita. Si noti che *thu* è il numero uno in lingua etrusca.

Riguardo alle etimologie, la radice *sem-* in egizio si trova nella parola *semes*, prima con il significato di maggiore e poi con il significato di più anziano [4,5]; ed anche la voce *ur* nasce in egizio

con il significato di grande [6] ma poi assume il significato di antico.

Stranamente anche il nome di Padre=*Pater*=Signor *Pa*, deriva dalla stessa divinità lunare *Ma* della Madre, tramite la trasformazione della *m* nella *p*.

Quindi qui siamo tornati al legame cosmico tra la Luna, il Padre e la Madre.

L'archeologia ci dice che la Grande Dea, mentre regnava incontrastata in Europa, nel Medio Oriente è arrivata dopo il dio Toro, nel decimo millennio a.C., millennio più millennio meno [7]. La Madre Terra è legata al numero tre come si vede dalla stessa radice di Terra, *ter* ~ *tre*.

Si noti che anche la radice di Grande e Antica, *sem-*=*sam-*=*san-*, entra nel numero tre=*sam-i* nella lingua georgiana e *san* in lingua giapponese (addirittura!), dove significa anche signore.

Se la Terra era associata al numero tre, il Padre Toro era associato al numero quattro (quattro in rumeno=*patru*=pa-tru=pater).

Anche il dio egizio Min della fecondità maschile era legato al numero quattro.

Notiamo che l'uno era il numero dell'unica divinità originaria, il due era il numero infausto della polarità, e tutti gli altri numeri più bassi come il tre ed il quattro erano i più importanti.

Poi si tornò alla divinità unica attraverso la dualità del femminile-maschile e del tre-quattro. Questa divinità era banalmente il Sette=*Septem*=*Sep-Te-m*=Eva=*Hepatu*= *Hep-a-Tu*=Pasife=*Pa-Sif-e*=Europa=*Ur-o-Pa* ...

Si noti che la radice iniziale *Eur*— di Europa è una variazione gre-

ca dall'originale *Ur*, perché piaceva l'inizio in *Eu*— della parola. Europa non era solo la fanciulla rapita ma anche il Toro rapitore, insieme.

Riguardo agli Ebrei, basti dire che la stella di Davide, dove si interseca un simbolo femminile con uno maschile, ha sette settori. Forse il *sabato* faceva riferimento ad una antica dea, oltre al numero sette.

Altre dee Sette erano la dea vacca (dal sincretismo tra il Toro e la Dea) *Hathor*=castello di *Horus*=Cielo e la dea guerriera *Athena*=Minerva=*Menrva*. Per capire i tempi della nascita della divinità Sette, notiamo che la dea celeste *Hathor* esisteva già nel 3000 a.C.

Anche la grande dea eponima dei Filistei=Palestinesi, Palestina= Pal-es-Tin-a, che univa la radice della antica dea Pal— alla radice del dio Tin— come quella del dio etrusco Tinia, era una dea Sette. A questo proposito si noti che nel disco filisteo di Festo compare un simbolo che rimanda chiaramente al numero sette. La dea Palestina era una dea celeste. Infatti il nome “palato” indica la volta superiore del cavo orale. Si confronti anche con il colle Palatino=Palatium=Pal-a-Tin-o, dedicato alla dea Pales.

Questi nomi potrebbero indicare due cose, la prima che Roma è stata fondata dai Filistei e l'altra che i colli di Roma erano sette (septimontium) anche quando, all'inizio, si riducevano ad uno, perché Sette era il suo nome.

I Filistei, come gli Etruschi ed i Sardi erano tutti Popoli del Mare o Pelasgi, che lasciavano tracce archeologiche appartenenti alla cultura micenea. I Filistei commerciavano in metalli e hanno cominciato a cercarli e a lavorarli in Sardegna, dove hanno fondato

città dal 1000 a.C.

Dal XIII secolo a.C. si sono attestati a Frattesina (Fratta Polesine), insieme ad altri Popoli del Mare, sul fiume Tartaro che si immette nel canale Filistino o Filistina [28].

Gli Etruschi vantavano una discendenza da Dardano, fondatore delle Troia omerica, e forse fondatore della loro religione [16, 18], e quindi si proclamavano Dardani, come i combattenti troiani della omerica guerra. D'altra parte Cortona rivendicava di aver dato i natali allo stesso Dardano.

Il nome Tartaro è forse una deformazione di Dardano perché gli Etruschi stessi non avevano la *d* e tendevano a mutare la *n* in *r*. Il canale Filistino, scavato dagli Etruschi e dai Filistei, era connesso anche con l'impianto di bonifica idraulica, pure questo di probabile origine etrusca, che drenava le Paludi Adriane.

Anche l'inferno degli antichi raccontato dall'etrusco Virgilio si chiamava Tartaro. Forse proveniva dalla religione etrusca fondata da Dardano [16, 18] e favoriva l'etica attraverso la minaccia di una condanna eterna.

Da Frattesina un esercito di mercenari Filistei è arrivato nel Reatino a combattere con gli Aborigeni (Sabini?) contro i Siculi [1, 18]. Forse li hanno chiamati i Sabini di Ravenna. Dal Reatino a Roma il passo è breve! Comunque anche vicino a Rieti esisteva una città chiamata *Palatium*, forse fondata dagli stessi Filistei prima del Palatino. Certo che per fondare una città i mercenari filistei, usi alle mercenarie, avevano bisogno di mogli e madri che forse sono state fornite dai Sabini come pagamento in natura per l'aiuto militare prestato (il famoso ratto delle Sabine era concordato?). È strano come certi eventi attraversino i secoli perdendo solo qualche pezzo. Dai racconti sembra addirittura che il ratto delle Sabine sia avvenuto in modo rituale come fosse un matrimonio collettivo

consenziente. D'altra parte, quanti matrimoni sono stati imposti nel corso della storia per ragioni di famiglia o per ragioni di stato! Forse già allora i Filistei non erano soli ed in seguito, rimasti minoritari in Italia, sono stati assorbiti dagli Etruschi anche a Roma. Frattesina è stata abbandonata nel IX secolo, quando l'abitato di Felsina è cresciuto fino a raggiungere l'aspetto di una città [17]. Dal IX secolo a.C. anche gli Etruschi si sono dedicati ad attività metallurgiche in Toscana stringendo accordi, anche matrimoniali, con i Sardi. Probabilmente avevano stretto un accordo anche con i Filistei fino al 770 a.C., quando gli Etruschi hanno fondato il porto franco di Ischia senza di loro [1].

Per tornare al cosmo, anche le Pleiadi rappresentano la divinità Sette.

I Cristiani hanno poi precisato che le sette divinità principali che corrispondono ai pianeti, ed ai giorni della settimana in lingua inglese, sono aspetti diversi dell'unico Dio.

Il Toro corrisponde al dio etrusco *Fufluns*=Dioniso (a cui è dedicato il monte Bibele vicino a Bologna) e fa coppia con l'Antica dea Terra *Semla*=Semele (anche se nel mito rappresenta sua madre). Nei miti antichi potevano formarsi coppie ambigue ed incestuose. Questa coppia divina appartiene al mito ed appare insieme negli specchi etruschi [3].

Il nome *Fufluns* deriva dal nome del vino proveniente dalla città di Biblo. Erodoto dice che sono stati gli Etruschi a rappresentare le Erme di Dioniso con il simbolo fallico in evidenza.

Presso gli Etruschi la divinità Sette poteva chiamarsi *Menrva*, ma forse anche come il numero sette, **Semφ*, dove la parola stessa indica l'unione delle due divinità *Semla* (tre) e *Fufluns* (quattro). Anche il dodici, come prodotto dei due numeri sacri tre e quattro,

era un numero sacro usato dagli Etruschi per fissare il numero di città ammesse in una federazione. Sia Felsina che Volsini erano a capo di una dodecapoli.

In ambito indoeuropeo, ma anche in India, si impone il massimo dio della luce del giorno, della folgore, del lampo e della quercia, di radici *Di-*, *Deu-*, *Tin-*, poi equiparato al Toro. La presenza del massimo dio *Tinia* presso gli Etruschi mette in luce un loro lungo contatto con degli indoeuropei come i Filistei. Infatti nel nome stesso di Palestina compare, accanto al nome *Pales* della dea, la radice *Tin-* del dio.

L'antichissimo culto cosmico del dio Mitra, di origine indoario, ha rischiato di prevalere su tutti gli altri nel secondo secolo della nostra era. È antichissimo perché Mitra era una stella, ma non una stella qualsiasi, una stella che era polare una decina di millenni a.C. Ma questo culto non è riuscito a prevalere forse perché era solo maschile, perché non era popolare o perché comunque Costantino ha fatto una scelta diversa.

Nell'epoca orientalizzante, quando è stata fondata Felsina, l'arte, la cultura e la religione cosmica mesopotamica dominava a Felsina come in Palestina. In un ambiente attivo e combattivo il dio Fabbro, Sposo della Terra=*En-Ki*=*Kain*=Caino=Vulcano=*Bal-Kain* era diventato più popolare del dio ozioso ed esteta, il Dio Padre=*Ab-El*=Abele=Apollo. Apollo è stato assimilato al dio Sole ed ha dato il nome inglese della mela (una mela cotogna matura è gialla e rotonda come il Sole). Anche il nostro nome di mela=*male*=Sole si riferisce al Sole come figlio della Luna, Sole che al Sud può anche far *male*! Si noti che il nome mediorientale di Dio

El \sim *Horus* significa *Colui che sta in alto*. Quindi *Ab-El* significa anche *Padre che sta in Cielo*. E di nuovo c'è il riferimento al cosmo.

Poi Abele=Apollo si sarebbe preso la rivincita fino all'epoca attuale della tecnologia dominante. Siamo tornati all'era di Caino ma anche Vertumno e Nortia sono tornati a dominare come divinità della scienza. Infatti la scienza è nata dall'osservazione del cosmo!

Il principale moto apparente del Sole sulla sfera celeste, visto sempre da un punto $U=umbilicus$ scelto sulla Terra, è quello di una rotazione giornaliera attorno all'Asse dell'Universo e quello secondario è evidenziato dal fatto che generalmente la posizione del Sole a mezzogiorno di un dato giorno non coincide con quella del giorno successivo. Ma il Sole a mezzogiorno resta sempre per definizione in direzione Sud nella sfera celeste e quindi si sposta sempre nella stessa direzione (ma non nello stesso verso) per rotazione attorno all'Asse Equinoziale che è in direzione Est/Ovest. Quindi, osservando il Sole a mezzogiorno di ogni giorno si evidenzia un moto di rotazione (ovviamente a tempi discreti) attorno allo stesso Asse Equinoziale. Un'approssimazione semplice del moto apparente del Sole è data dal moto discontinuo ottenuto dalla composizione di questi due moti. Naturalmente questa approssimazione è facilmente migliorabile ma per ora ci basta. In questo senso il Sole compie una rotazione attorno ad entrambi gli assi nei modi descritti sopra. L'Asse dell'Universo insieme all'Asse Equinoziale definiscono la croce cosmica in U .

Le due direzioni di due successive posizioni del Sole all'orizzonte (l'alba ed il tramonto dello stesso giorno o un tramonto ed un'alba del giorno successivo) segnano le diagonali della città fondata.

Per ora trascuriamo il fatto che in realtà non si partiva dal punto U , ma da un punto esterno $A=auguraculum$ su una diagonale della futura città fondata a distanza R da U .

Il pomerio era un cerchio di raggio r centrato in U [13] che tagliava le diagonali nei quattro vertici di un quadrilatero che dovrebbe essere il rettangolo cittadino. Si considerano anche le bisettrici delle diagonali che dovrebbero formare la croce sacrale. L'insieme della figura dovrebbe rappresentare il *templum* cittadino e la base per il tracciamento della rete di strade ortogonali. Queste caratteristiche del *templum* rappresentano il “teorema etrusco” che enunceremo meglio nel seguito. Per la dimostrazione del teorema si possono usare le simmetrie della figura. Si ha l'invarianza della figura per rotazione di 180 gradi attorno al centro del cerchio. Questo comporta la congruenza dei lati opposti e degli angoli opposti del quadrilatero. Si ha anche l'invarianza della figura per rotazione nello spazio di 180 gradi attorno ad una bisettrice (ribaltamento). Questa simmetria comporta la congruenza degli angoli adiacenti del quadrilatero e l'ortogonalità delle bisettrici. Quindi il quadrilatero è un rettangolo (nella Figura 14 il rettangolo ha i vertici (NE,NO,SO,SE) e la croce sacrale è definita dai due segmenti di estremi (SC,NC) e (CE,CO) rispettivamente). La dimostrazione del teorema etrusco si riporta a quella di teoremi ben noti quali quello che stabilisce: *Gli angoli alla circonferenza che insistono su una semicirconferenza sono retti*. Quindi le bisettrici formano una croce (la croce sacrale) e sono calcolabili tramite il metodo della *semicorda*.

Per chiarire meglio indichiamo con *corda* il concetto di corda geometrica. Consideriamo un cerchio di *raggio* unitario, cioè con distanza $r = 1$ tra il centro e la circonferenza. Date due semi-

rette che partono dal centro formando un angolo positivo α tra loro e tagliano la circonferenza in due punti, la *corda* è la lunghezza del segmento che unisce questi due punti della circonferenza. Il problema della bisettrice, cioè la ricerca della nuova semiretta che forma il semiangolo $\alpha/2$ con una delle due, si traduce nella ricerca della *semicorda* cioè del *seno* trigonometrico di $\alpha/2$. Una *semicorda* è facile da ottenere ripiegando su se stessa una corda della stessa lunghezza della *corda*. Da questo bisticcio si capisce l'origine della parola *corda*.

Ovviamente se il cerchio ha raggio r , tutte le lunghezze, compreso le *semicorde*, vanno moltiplicate per r .

Chiariamo che tutto quello che ha prefisso *semi-* è qualcosa di dimezzato. La cosa sembra strana perché la radice sacra *sem-* indica la totalità, ma c'è stata una semplificazione a partire dalla locuzione originaria che era l'*intera metà*, diventata poi l'*intera*.

D'altra parte il concetto trigonometrico di *seno* era ben noto in ambiente ellenistico (più recente di qualche secolo) ed era chiamato proprio *semicorda* [10]. Questa nozione è arrivata in India e da qui è tornato nei paesi arabi. Il nome indiano di corda assomiglia al nome arabo di buchetta, tradotto maliziosamente dai chierici europei in *seno* [10].

La costruzione della città etrusca porta naturalmente all'uso del metodo delle *semicorde*.

Partendo dal rettangolo cittadino il sistema delle bisettrici delle diagonali forma una croce i cui bracci collegano i punti medi dei lati opposti: la croce sacrale. Quindi era semplice e naturale costruire le bisettrici unendo i punti medi dei lati opposti che distano una *semicorda* dai vertici.

L'insieme della diagonali, della croce sacrale e del pomerio rappre-

sentavano una parte del *templum* terrestre che veniva inteso come riflessione sul piano dell'orizzonte di un *templum* celeste, una stella ad otto punte iscritta in un cerchio.

Alla fine del rito si nascondevano le diagonali ed il pomeriggio perché interessava solo il rettangolo cittadino quadripartito dalla croce sacrale delle strade principali. In realtà il pomeriggio non poteva essere dimenticato perché aveva valore giuridico fino alla tarda antichità.

Gli auguri indicavano con il lituo le direzioni ed i punti cruciali della città etrusca che venivano fissati tramite corde e *limites*, magari nella forma di colonne cosmiche. I *limites* venivano fissati dagli auguri e usati dai tecnici (che potremmo chiamare geometri in senso etimologico) come capisaldi per traguardare le direzioni principali. I capisaldi erano conservati, prima per la ripetizione periodica del rito e poi per rispetto della tradizione.

Il culto cosmico è stato trasmesso direttamente alla religione cristiana, ma come aspetto secondario [33]. Anche se nella religione cristiana c'era già il *Padre Nostro che sei nei cieli...*

La coppia di colonne incise lungo linee elicoidali e poste ai lati del portale di una chiesa sono una coppia di colonne cosmiche. Il Quadrato Magico, di cui parleremo in seguito, è un antico simbolo cosmico che è stato adottato e si è mantenuto per secoli in ambito cristiano. Sulle facciate delle chiese medievali di Bologna sono rappresentate delle croci cosmiche. La croce della Passione a volte viene rappresentata come Albero della Vita. I gigli di S. Giuseppe non sono simboli di purezza, ma un'evoluzione delle palmette che rappresentano l'Albero della Vita. L'amigdala che a volte circonda la figura del Cristo rappresenta la sfera celeste. A volte le figure dei Quattro Evangelisti rappresentano le quattro direzioni cardinali sulla superficie terrestre. Nell'antichità le dire-

zioni Est ed Ovest erano rappresentate dalla Stella del Mattino e dalla Stella della Sera rispettivamente, anche se si trattava sempre del pianeta Venere identificato con la grande dea passionale *Ishtar*. Il Nord era rappresentato da *Nortia=Nut*, la dea egizia del cielo stellato che coincide con il concetto originale di cosmo. Il nome Sud potrebbe corrispondere a quello di *sut*, un arbusto egizio che rappresentava il Sud e forse anche l'Albero della Vita. La coppia di astri Sole-Luna compare in certe rappresentazioni del Cristo in croce come nelle rappresentazioni di Mitra che uccide il toro.

Recepire i messaggi significa arricchire la comprensione del nostro patrimonio culturale e quindi conoscere meglio noi stessi.

Così rinascono città antiche sepolte sotto città più recenti e certi monumenti antichi appaiono come reperti unici, di altissimo valore artistico e concettuale, di un'epoca favolosa. Così nel centro di Bologna si può individuare la forma di un'urbe sconosciuta.

E la coppia di cippi di via Fondazza a Bologna appare come un esempio unico di antica coppia di colonne cosmiche come quelle scomparse dell'Ercole fenicio e del tempio di Salomone.

Per quello che se ne sa, le colonne di Tiro e di Gerusalemme erano più preziose e venerate ma dal mio punto di vista non erano così interessanti. La simbologia cosmica è facile da conoscere perché era quella testimoniata in Assiria, potenza egemone nell' VIII secolo a.C., e poi diffusa dai Fenici [21, 22].

Due simboli particolari erano la *palmetta*, simbolo dell'Albero della Vita, e la *sfinge* simbolo del destino individuale. Questi simboli erano più antichi come è provato anche in ambito egizio, dove però raramente si trovavano insieme.

Nei simboli etruschi ci sono anche influenze provenienti dalle anti-

che civiltà europee della Troade, dell'antica Europa balcanica, di Creta [24] e dell'India.

Nell'antica Europa ed in India la rotazione dell'universo poteva essere rappresentata da una trottola sacra [24] come dalla macina di un mulino e dalla zangola per fare il burro.

E per conoscere certi aspetti delle colonne cosmiche dobbiamo fare riferimento anche alla mitologia Indiana [23]. Le colonne cosmiche erano pensate come colonne tortili o come dei perni detti cardini, ma anche come montagne poggianti su una tartaruga. In un caso più sofisticato come quello di Bologna, una colonna era costituita da una serie di perni infissi gli uni sugli altri. Visti dal basso verso l'alto, il primo era infisso sulla Terra e l'*ultimo* era solidale col Cielo. Se il numero di questi perni era considerato infinito, questa colonna era pensata semiperiodica esattamente come *la colonna infinita* di Brancusi.

Tutti gli atti importanti degli Etruschi venivano eseguiti in modo rituale. Questo garantiva il massimo impegno e la massima serietà di una squadra organizzata che comprendeva tecnici specifici. Ricordiamo che la parola greca che indicava quanto di più sacro: $\sigma\epsilon\beta\alpha\sigma\tau\omicron\varsigma$, in lingua latina è diventato *severus*. Quindi Augusto ha dovuto inventare un nuovo nome latino per rappresentare la sacralità della sua stessa persona al posto del nome greco che compare come radice in Sebastopoli=città di Augusto. Inoltre si univa il massimo livello tecnico alla massima serietà del rituale. Gli antichi rituali di Ugarit cominciano sempre con una parola: *taci!*. Quindi per ricostruire il rito dobbiamo affrontare il problema con serietà e rigore.

Per capire lo slancio, il coraggio, l'organizzazione e la solidità economica di quei popoli che percorrevano il Mediterraneo per commerciare e cercare metalli, citiamo la notizia che gli Etruschi